

SALUTO PRIMA DELLA SANTA MESSA DEL 17 AGOSTO 2026

Eminenza reverendissima,

al culmine di queste celebrazioni per il nono centenario della traslazione delle reliquie di sant'Agata, concelebriamo e partecipiamo alla Santa Messa Eucaristica da lei presieduta. Infinite grazie al Santo Padre che ha accolto la richiesta che fosse Lei, Segretario di Stato della Santa Sede a presiedere, a nome del Successore di Pietro, le celebrazioni di questi santi giorni. Mi faccio voce della Chiesa di Catania, del Segretario generale della CEI mons. Baturi, dei miei confratelli Vescovi di Sicilia, in particolare il Presidente della CESI monsignor Raspanti e il Vicepresidente mons. Lorefica, i vescovi di San Marino- Montefeltro-Pennabilli e di Nardò-Gallipoli che sono qui con noi per la comune devozione a Sant'Agata, delle illustri autorità di questa Città e della Regione, che ringrazio tutti per la presenza, nel ribadire al Santo Padre e a Lei il nostro grazie. Ogni volta che si fa riferimento al Papa, i ricordi di tutti i catanesi vanno alle giornate del 4 e 5 novembre del 1994, quando san Giovanni Paolo II, su richiesta del mio predecessore S.E. monsignor Luigi Bommarito, visitò Catania, e ci lasciò parole memorabili su sant'Agata, ma soprattutto un invito paterno. E' l'invito di chi conferma nella fede e nell'amore e sa che questo popolo, tenace nella sua semplice fede, abita un territorio con tante bellezze naturali e artistiche, ma vive non poche difficoltà; è un invito rivolto soprattutto ai figli prediletti della Chiesa, ai poveri e ai volontari che si prendono cura di loro, ai giovani e ai loro educatori; è incoraggiamento a coloro che con laboriosità contribuiscono allo sviluppo di un territorio tante volte depauperato dalla criminalità organizzata, dall'irresponsabilità e dalla rassegnazione; è speranza a quanti, senza interessi individualistici, in quella maniera inclusiva che la Dottrina sociale della Chiesa ci insegna, e con trasparenza, operano per il bene comune in mezzo a non poche difficoltà e atteggiamenti incoerenti. Tutti si sentono ancora rincuorati dalle parole allora pronunciate da Giovanni Paolo II in questa piazza: "*State in piedi*, concittadini della martire Agata, sappiate vincere il male con il bene! Colui che ha sconfitto il peccato e la morte è con voi!"

La sua visita, Eminenza, una visita a Catania del Santo Padre Leone che osiamo sperare, hanno questa tonalità di speranza. Oggi, nel celebrare l'Eucarestia accanto alle spoglie mortali di Sant'Agata, ringraziamo per i nove secoli in cui la loro presenza è stata non solo destinataria della nostra devozione, ma incoraggiamento alla speranza. Guardiamo al futuro, e sappiamo che come Chiesa non solo abbiamo la responsabilità di conservare la memoria dei martiri, ma di trasmettere la fede che li ha motivati: in questo c'è tutta la ricchezza della nostra missione. La nostra Chiesa vuole fare tesoro del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, anche per ciò che sembra più arduo: ma che cosa è arduo per chi venera non dei pusillanimi, ma i martiri? Sant'Agata ci dice che perdere la propria vita per Cristo è un prezzo alto, ma porta i suoi frutti. Ci benedica, eminenza, ci disveli ancora il segreto della santità che non tramonta dopo secoli e ci rende capaci di credere, di annunciare e di celebrare l'Amore di Cristo, di amare e sperare come solo i Martiri, sant'Agata, sant'Euplio, i beati Pino Puglisi e Rosario Livatino, sanno fare!

✠ Luigi, Arcivescovo